

DANILO VETTORI

L'ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI  
E LA RICERCA STORICA  
CON PARTICOLARE RIGUARDO AI SECOLI XVIII E XIX (\*)

Signore e Signori,  
quanto più, a distanza di tempo si cerca di approfondire e valutare l'importanza dell'Accademia Roveretana degli Agiati nel corso di 240 anni di attività e di presenza socio-culturale, tanto più ci si accorge della straordinaria funzione di centro culturale, che essa ha svolto e non solo limitatamente allo stretto ambito regionale: un centro culturale, che ha saputo sempre esprimere, via via, orientamenti fortemente autonomi, fare propri o respingere movimenti o indirizzi culturali dominanti, sintetizzare tradizioni di aree culturali diverse (1).

Ci chiediamo a volte quali possano essere stati la valenza e il peso di questa istituzione, le ragioni di un apprezzamento e di una fortuna

---

(\*) La presente memoria cerca di riproporre, nello spirito e nella forma con qualche necessaria integrazione i temi di una relazione tenuta da chi scrive presso l'Istituto Storico Italo Germanico il 24 novembre 1989 sul tema «L'Accademia e la ricerca storica». Si ritiene opportuno, per una più corretta lettura del testo premettere alcune avvertenze:

1) Si è circoscritta la ricerca ai soli soci accademici di origine trentina, che hanno dedicato le loro ricerche storiche alla nostra regione.

2) Di loro ci citano solo le ricerche e le memorie riprodotte su gli «Atti» dell'Accademia o comunque lette in tornate accademiche ed, eccezionalmente, le opere apparse in edizioni non accademiche, ma di particolare interesse locale. Il riferimento a dissertazioni storiche di nostri accademici, delle quali, al presente, non si sono riscontrati nell'archivio accademico i manoscritti, ha valore solo di pura documentazione.

3) Dei molti cultori di storia trentina, aggregati all'Accademia nel nostro secolo si danno, per i limiti imposti da una relazione, solo i nomi, senza entrare in una valutazione critica.

(1) GARBARI MARIA - *Libertà scientifica e potere temporale in due secoli di attività dell'Accademia Roveretana degli Agiati*. Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 1981.

quasi continua, pur nella difficile e precaria situazione, in cui frequentemente si sono mosse e si muovono le istituzioni accademiche.

Io credo che la fortuna dell'Accademia degli Agiati sia stata soprattutto il fatto di non esserci chiusa in una piccola cerchia di elitari cultori di passatempi pseudoletterari, di non aver limitato gli interessi e le esperienze culturalmente alla moda, ma di aver aperto gli orizzonti a culture di paesi lontani e più maturi, di aver intessuto rapporti con grandi personalità del pensiero europeo, di aver discusso, accettato, talora rifiutato questo apporto esterno, di aver spaziato in tutti i campi del sapere e delle correnti di pensiero.

Sotto questo profilo, le molte iniziative culturali, promosse dall'Accademia, lo stesso materiale dell'archivio accademico (nel passato non molto valutato per i criteri e la cultura del tempo) potrebbero offrire a studiosi e ricercatori occasione e fonti per una più approfondita valutazione delle molteplici relazioni e scambi con le aree culturali europee intessute dall'istituzione roveretana.

Sorprende negli accademici roveretani un variegato e un diffuso interesse per discipline culturali molto diverse e il formarsi all'interno dell'Accademia di autentiche correnti e movimenti culturali, talora con maestri carismatici, ma anche con giovani discepoli, in seguito non meno famosi.

L'istituzione roveretana si ripropone davvero, secondo gli auspici dei padri fondatori, come Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, non solo perché vi sono rappresentati insigni personalità del sapere scientifico, delle discipline umanistiche, delle espressioni artistiche, ma perché nell'ambito degli studi promossi dall'Accademia, nelle sue numerose pubblicazioni, nella varietà dei convegni, non c'è stata disciplina o settore culturale dimenticato o sotteso: senza con questo, che essa sia caduta nel diletterantismo pseudoculturale o, peggio, senza aver creato dispersioni e divagazioni inutili o generico enciclopedismo.

Gli studi socio-culturali, le analisi giuridiche, le ricerche archeologiche, gli studi glottologici, le esercitazioni poetico-letterarie, i dibattiti filosofici, le ricerche scientifiche sembrano, più di altri settori culturali, esser stati al centro dell'impegno e dell'attenzione dei nostri accademici. Poca attenzione sembra invece essere stata riservata all'indagine storica.

È ben vero che, quando nasce la nostra Accademia <sup>(2)</sup>, (esattamen-

---

(2) «Memorie dell'I.R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati» in Rovereto pubblicate per commemorare il suo 150° anno di vita. Rovereto, Tip. Grigoletti, 1901.

te alla metà del '700) per volontà di alcuni letterati roveretani, che intendevano dare vita ad una privata società composta da persone sensibili ai problemi della cultura, i primi soci si propongono di «... produrre nei loro incontri alcune loro fatiche nell'Eloquenza e nella Poesia sia latina che italiana»<sup>(3)</sup>.

Ma desta meraviglia che in un ambiente culturale (quello dei primi Agiati appunto), che non poteva non subire la lezione di Girolamo Tartarotti<sup>(4)</sup>, storico di non comune rilevanza per varietà di studi, per originalità di interessi, per l'attenzione alle patrie memorie, l'indagine storica sia quasi del tutto trascurata per tutto il '700.

I riti dell'Arcadia per un verso e una certa attenzione (ma in misura minore) per i problemi di ordine scientifico (agricoltura, economia, medicina...) sembrano esaurire (nei primi decenni dopo la fondazione) gli interessi dei nostri Agiati, alquanto lontani e insensibili alle esplorazioni del passato se non per trovarvi orgogliosamente le giustificazioni della nazionalità italiana della nostra terra<sup>(5)</sup>.

Tra centinaia di novelle, sacre narrazioni, sonetti, elegie, madrigali, odi, epigrammi, dissertazioni, versi maccheronici e cicalate varie (recitate via via nelle pubbliche e private tornate dai nostri Agiati con tanto candore e ingenua lepidezza) è piuttosto raro trovare qualche sia pur breve lavoro storico.

Alcune «letture» invece (poche in vero) connesse a problemi della medicina, della scienza, della pedagogia, dell'etica, della matematica interrompono di tanto in tanto la monotona recitazione di fatue, quando

---

(3) «Memorie...», op. cit., pp. 7-8.

(4) TARTAROTTI GIROLAMO (1706-1761) di Rovereto - Abate roveretano; si deve a lui il risveglio degli studi in Rovereto, che egli trasforma in centro di viva cultura italiana, promuovendo relazioni scientifiche e letterarie con gli studiosi di tutta Italia. Rimane famoso per un'opera «Del congresso notturno delle Lammie» (1749), che dà origine ad una vivace polemica.

(5) VANNETTI GIUSEPPE VALERIANO, uno dei cinque fondatori dell'Accademia nella «ragunata» del 27 dicembre 1750 afferma che sebbene «ora dalla bella Italia per fatti di guerra segregati siamo (ciò che a molti popoli avviene) pure al tempo Romano nella X regione di quella fummo compresi, del che al presente altro che la memoria e la lingua non ci rimane» (Composizione recitata nell'Accademia degli Agiati, Anno I, tomo I, n. 2).

Valeriano Vannetti, Francesco Frisinghelli, Clemente Baroni Cavalcabò, fin dai primi anni di vita dell'Accademia, richiamarono, in occasioni diverse, l'italianità del Trentino per quanto fossero legati ancora ad un concetto culturale di nazione (vedi M. Garbari: «Libertà...», op. cit., p. 15).

non ridicole esercitazioni poetiche (intese a celebrare monacazioni, epitalami, pastori e pastorellerie), anche perché qualche socio aveva proclamato utile per l'Accademia alternare le letture in prosa con quelle in versi.

All'indagine storica però ancora non si perviene, non potendosi assumere per tale qualche richiamo (magari in versi) alla storia biblica o a figure esemplari e mitiche del periodo classico (Cesare, le Sibille) per retoriche esercitazioni o a personalità di casa d'Austria per encomiastiche declamazioni.

Solo il Festi <sup>(6)</sup> e il Frisinghelli <sup>(7)</sup> tra il 1754 e il 1755 adombrano e sfiorano il tema storico con criteri meno eterodossi, ma sempre lontani dalle finalità e dai metodi della disciplina storica: l'uno per dissertare su l'«Utilità che possono trarre i teologi dallo studio della storia civile» <sup>(8)</sup>, l'altro per dissertare «Sopra il modo di legger la storia con l'illustrazione di alcuni tratti di essa» <sup>(9)</sup>. Interessi extrastorici insomma e criteri affatto storiografici, che sembrano snaturare spesso le ricerche storiche dello stesso Clemente Baroni <sup>(10)</sup>, l'unico nostro studioso nella seconda metà del '700, in grado di liberare (se avesse voluto o potuto) lo scavo storico dall'orpello della retorica e soprattutto dall'utilitarismo didascalico. Ma anche la sua famosa «Idea della storia e delle consuetudini antiche della Vallagarina e in particolare del Roveretano» <sup>(11)</sup> risente (e non poco) di motivazioni alquanto contingenti e marginali. Il Baroni è troppo dispersivo nei suoi interessi per coltivare con più vigore l'indagine storica, esercitata di tanto in tanto accanto a studi matematici, filosofici, scientifici, divagazioni poetiche e prosastiche. Nelle poche

<sup>(6)</sup> FESTI GIOBATTÀ (1723-1787) - di Rovereto. Accademico dal 1751, dottore di teologia a Salisburgo nel 1750.

<sup>(7)</sup> FRISINGHELLI FRANCESCO GIUSEPPE (1691-1758) di Isera (Rovereto). - Tra i primi soci ammessi all'Accademia degli Agiati, ne fu uno dei più solerti animatori; studioso di archeologia, si dedicò prevalentemente agli studi umanistici. Assieme a Clemente Baroni difese tenacemente l'italianità della terra trentina con dissertazioni e poemetti.

<sup>(8)</sup> FESTI GIOBATTÀ - Dissertazione letta nella tornata accademica del 28 aprile 1754. Archivio Accademia Agiati, ms. 278.

<sup>(9)</sup> FRISINGHELLI FRANCESCO GIUSEPPE - Dissertazione letta nella tornata accademica del 31 luglio 1755. Archivio Accademia Agiati, ms. 394.

<sup>(10)</sup> BARONI DE CAVALCABÒ CLEMENTE (1726-1796) di Sacco (Rovereto) - Si applicò con alterna fortuna allo studio di diverse discipline, da quelle umanistiche a quelle scientifiche, rivelando però vastità di dottrine, chiarezza e originalità di argomentazioni. Molte le sue pubblicazioni e notevole il complesso delle composizioni inedite.

<sup>(11)</sup> BARONI CLEMENTE - *Idea della storia...*, Rovereto, Marchesani, 1777.

pagine di argomento storico egli si dimostra comunque narratore «coscienzioso e corretto» (12).

Anche Nicolò Cristani De Rallo (13), autore di una «Breve descrizione della pretura di Rovereto nel 1776» (14) pur nella prevalente analisi statistico-quantitativa sullo sviluppo del setificio roveretano, presenta alcune considerazioni di ordine storico-economico, legate all'ambiente della Vallagarina, ma siamo ancora lontani da un preminente interesse di ordine storico.

Adamo Chiusole poi (15), nelle sue «Notizie antiche e moderne della Vallagarina» (16) non supera i limiti di una diligente ma superficiale ricerca storica.

Davvero vien fatto di chiedersi ancora una volta come mai, in piena temperie illuministica, in un ambito sufficientemente ricco di letterati e di scienziati, quale quello dell'Accademia Roveretana e in una città fornita di buone biblioteche, l'indagine storica abbia trovato così scarsi cultori lungo tutto il XVIII secolo.

Forse gli ideali ancora accattivanti dell'Arcadia o più probabilmente la gran prevalenza tra i soci dell'accademia di medici, di politici, di abati, di magistrati, di scienziati toglievano occasione e spazio all'erudizione storiografica, consentendo ampi margini alla teologia, alla matematica, al diritto naturale, alla filosofia ed evidentemente alla cosiddetta bella letteratura.

Più numerosi e un po' più attenti se non al metodo scientifico, a contenuti più propriamente storici si fanno all'inizio dell'800 gli stu-

---

(12) ONESTINGHEL GINO - *La guerra tra Sigismondo, conte del Tirolo e la repubblica di Venezia nel 1487*, p. 39, Calliano (TN), Manfrini, 1989.

(13) CRISTANI DE RALLO NICOLÒ di Trento. Iscritto all'Accademia nel 1753, morto nel 1776. Frequenta il collegio imperiale dei nobili di Salisburgo, diventa in seguito vicecapitano della città di Rovereto e commissario ai confini d'Italia, consigliere di finanza, membro del governo di Carlo Firmian. «Dotto nella storia greca e romana e del medioevo, dottissimo poi nelle cose pubbliche».

(14) Il testo di Cristani de Rallo, redatto originariamente in lingua tedesca, è stato recentemente pubblicato in edizione critica, per conto dell'Accademia Roveretana degli Agiati, a cura di Andrea Leonardi, dalle Arti Grafiche Manfrini, Calliano (TN), 1988.

(15) CHIUSOLE ADAMO (1727-1787) di Chiusole (Rovereto). Educato nel collegio Tolomei di Siena, fu pittore, poeta, letterato, «diligente ricercatore» di notizie storiche, socio accademico dal 1751.

(16) CHIUSOLE ADAMO - *Notizie antiche...*, Verona, Merlo, 1787.

diosi di memorie patrie, anche se l'indagine è sempre di scarso approfondimento critico.

Il nome di maggior richiamo e di più accreditata valutazione storiografica rimane quella di Carlo Rosmini <sup>(17)</sup> che si è segnalato per una ponderosa e documentata «Storia di Milano» e che avrebbe potuto portare un significativo contributo agli studi di storia locale, se vi si fosse dedicato.

Anche l'accademico trentino Francesco Virgilio Barbacovi <sup>(18)</sup>, autore di un' apprezzata opera su «Il principato di Trento (1004-1803): memorie storiche della città e del territorio di Trento» <sup>(19)</sup> avrebbe potuto offrire alla ricerca storica ben altri contributi, se impegni politico-amministrativi e attività professionali non lo avessero tenuto lontano, fino alla tarda età, dall'indagine storica.

L'Abate Giuseppe Bartolomeo Stoffella <sup>(20)</sup>, invece definito giustamente dai contemporanei «*Rerum nostrae praecipue regionis antiquarum investigator eximius*», muovendo da ricerche archeologiche e da fonti classiche (Strabone, Plinio, Paolo Diacono), studia diligentemente la storia antica del Trentino, l'antica condizione dei suoi abitanti, anticipando tra l'altro la «*vexata quaestio*» relativa ai «Confini del territorio trentino e veronese ai tempi romani» <sup>(21)</sup>.

Giuseppe Telani <sup>(22)</sup> per primo forse traccia una breve storia di

<sup>(17)</sup> ROSMINI CARLO (1750-1827) di Rovereto. Cugino di Antonio Rosmini, compiuti gli studi ad Innsbruck ritorna a Rovereto, dove gode di un'intima amicizia con il Baroni e il Vannetti. Trasferitosi a Milano continua le sue ricerche su grandi figure e personaggi della storia e della cultura.

<sup>(18)</sup> BARBACOVÌ FRANCESCO VIRGILIO (1738-1825) di Taio (Trento). Studia retorica, filosofia, giurisprudenza esercitando per molti anni l'avvocatura. Succede al Pilati a Trento nella cattedra di diritto civile e viene nominato prima assessore nel Tribunale ecclesiastico di Trento e poi consigliere aulico, infine cancelliere del Principe vescovo di Trento.

<sup>(19)</sup> L'opera del Barbacovi apparsa nel 1824 è stata ristampata nel 1990 a cura di Aldo Chemelli e per conto di «Letture trentine e altoatesine», Trento, Casa Editrice Panorama.

<sup>(20)</sup> STOFFELLA GIUSEPPE BARTOLOMEO (1800-1833) di Vallarsa (Rovereto). Fu cultore oltre che di studi storici anche di archeologia e di letterature classiche, fu docente di umanità presso il liceo di Rovereto e amico fraterno di Rosmini, con cui studiò a Padova. Molti i suoi manoscritti di archeologia e di storia locale conservati nella Civica Biblioteca «Tartarotti» di Rovereto, frutto anche di relazioni lette nelle tornate accademiche.

<sup>(21)</sup> «Atti Accademici 1824-1883» Accademia Roveretana degli Agiati Rovereto 1983. Dissertazione letta nella tornata del 23 luglio 1826.

<sup>(22)</sup> TELANI GIUSEPPE (1780-1856) di Rovereto. Iscritto all'Accademia dal 1812. Si dedicò soprattutto agli studi dei classici italiani e latini, riservando attenzione anche ad altri importanti momenti della storia della città natale.

Rovereto con molta eleganza formale, non senza qualche ingenuità storiografica, soprattutto quando individua (ed è la sua tesi di fondo) nella «protezione» austriaca, dopo il 1509, le sole ragioni del progresso economico e culturale della città (23).

Francesco Filos (24), singolare figura di giacobino e di liberale, uomo d'armi e di lettere durante il periodo napoleonico, sembra particolarmente interessato non solo alla storia trentina (25) ma soprattutto alla storia del Tirolo con alcune dissertazioni su «Cenni intorno alle antiche divisioni geografiche e politiche del Tirolo» (26) e osservazioni «Sullo Stato antico del Tirolo» (27). Di Francesco Filos rimane anche una «Descrizione storico-cronologica del Tirolo incominciando dalla sua sconosciuta origine fino al vivente Augusto Imperatore d'Austria» (28).

Attenti al periodo napoleonico sono pure i roveretani Giuseppe Telani nelle «Memorie intorno agli avvenimenti politici-militari avuti in Rovereto e nel territorio dall'aprile del 1809 all'ottobre 1810» (29) e Girolamo Andreis (30), che, dopo alcune dissertazioni da lui dedicate alla storia antica e recente del Tirolo (31) pubblica un lavoro su «Andreas Hofer e la sollevazione del 1809» (32).

---

(23) TELANI GIUSEPPE - *Rovereto sotto il governo austriaco*. Dissertazione letta nella tornata del 15 marzo 1832. Archivio Accademia Agiati, ms. 2398.

(24) FILOS FRANCESCO (1772-1860) di Mezzolobardo (Trento). Studia giurisprudenza all'università di Innsbruck, dove costituisce con altri studenti roveretani e trentini un Club liberale massonico, ma viene scoperto e arrestato dal governo austriaco nel 1794. Partecipa attivamente durante l'epoca napoleonica alle varie fasi belliche, conseguendo incarichi militari e politico-amministrativi. Dal 1825 al 1855 risiede a Rovereto con funzioni civili e impegni culturali. Fu Presidente dell'Accademia dal 1852 al 1858.

(25) «Memorie», op. cit., p. 577.

(26) «Memorie», op. cit., p. 205. Dissertazione letta nella tornata del 18 luglio 1834.

(27) «Memorie», op. cit., p. 205-206. Dissertazione letta nelle tornate del 30 dicembre 1834 e del 9 luglio 1835.

(28) Tale dissertazione trovasi manoscritta nella Biblioteca Civica «Tartarotti» di Rovereto.

(29) Anche questa dissertazione trovasi manoscritta nella Biblioteca Civica «Tartarotti» di Rovereto.

(30) ANDREIS GIROLAMO di Rovereto. Accademico dal 1834. «Fece cose lodevoli di storia contemporanea», ma attese anche a studi economici della propria regione. («Memorie», op. cit., p. 583).

(31) ANDREIS GIROLAMO - *Discorso intorno ad alcuni errori storici commessi da Gualtiero Scott nella sua vita di Napoleone Bonaparte, narrando la sua prima invasione in Rovereto*, letto nella tornata del 18 luglio 1834 («Memorie», op. cit., p. 395) e «Il principio della storia delle ultime rivoluzioni tirolesi»; dissertazione letta nelle tornate del 9 luglio e del 19 aprile 1837 («Memorie», op. cit., p. 206-207).

(32) ANDREIS GIROLAMO - *Andreas Hofer e la sollevazione del Tirolo*, Trento, Casa Editrice Panorama, 1962.

Anche Antonio Zandonati <sup>(33)</sup> riprende questi temi nelle «Memorie patrie» <sup>(34)</sup>; altrettanto fa l'accademico Pedrolli Savino <sup>(35)</sup> sul finire del secolo con una sua memoria sul «Il Barone G. Todeschi e l'invasione francese a Rovereto nel 1796» <sup>(36)</sup>.

Per altro anche il trentino Francesco Ambrosi <sup>(37)</sup> con interessi meno specifici aveva tentato una cronaca «Delle invasioni francesi nel Trentino» <sup>(38)</sup>.

Non si pensi che l'attenzione ai problemi storici, le dotte dissertazioni, le scientifiche relazioni tolgano agli Agiati il radicato vezzo per il verseggiare e il cicalare «Queste letture - si annota negli Atti del 1826 - <sup>(39)</sup> di grave argomento furono eziandio intramezzate dalle gentili ispirazioni delle muse, che in certa guisa concedevano un bramato riposo alla mente, occupando il cuore e le fantasie».

A poco più di cent'anni dalla fondazione però, il segretario accademico del tempo constatava che «molte accademie, appena nate intristiscono o presto si sciolsero perché intendevano a baie canore ad appassionate eleganze, ad aristocratiche sottigliezze, ad erudite quisquiglie, a cicalate, a lezioncelle grammaticali» <sup>(40)</sup>.

Tra il 1840 e il 1850 l'interesse per la storiografia erudita, per l'illustrazione precisa ed obiettiva dei fatti vien meno, sostituita da ricerche

<sup>(33)</sup> ZANDONATI ANTONIO (1805-1865) di Rovereto. Consigliere del magistrato politico-economico tra il 1840 e il 1851, fu eletto podestà di Rovereto nel 1861 per la sua notevole e benefica attività a favore della città natale, cultore di studi letterari e scientifici, ha lasciato alcune memorie importanti.

<sup>(34)</sup> ZANDONATI ANTONIO - *Memorie patrie: 1796-1847*, Verona, Libranti.

<sup>(35)</sup> PEDROLLI SAVINO (1895-1940) di Gardolo (Trento). Dopo gli studi in teologia-filosofia presso l'Università di Innsbruck, insegnò a Trento (Ginnasio), poi a Rovereto presso l'istituto Magistrale e presso il Civico Liceo Femminile. È noto un suo «Sommario storico», redatto, secondo il governo austriaco con troppi evidenti sensi d'italianità.

<sup>(36)</sup> PEDROLLI SAVINO - *Il barone G. Todeschi...*, in Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, serie III, 1902, pp. 279-305.

<sup>(37)</sup> AMBROSI FRANCESCO (1821-1897) di Borgo Valsugana (Trento). Si dedicò con passione agli studi conseguendo buoni risultati nelle scienze naturali, storia e filosofia. Assunto come Direttore della Biblioteca e del Museo Civico comunale di Trento, riversò tutte le sue attenzioni alla storia della nostra Provincia. Molti i suoi lavori d'argomento storico tra cui «I commentari della storia trentina» (Rovereto 1887) e il «Sommario della storia trentina» (Borgo 1881).

<sup>(38)</sup> AMBROSI FRANCESCO - *Delle invasioni...* Trento, 1886.

<sup>(39)</sup> Atti 1826-1993, op. cit., tornata del 29 dicembre 1826, p. 7.

<sup>(40)</sup> Atti 1826-1883, op. cit., tornata del 18 agosto 1860, p. 11.

di ordine filosofico e storiografico: Giovanni Francesco Bertanza <sup>(41)</sup> eminente figura di letterato, patriota e accademico legge una dissertazione «Sul modo di unire la poesia alla storia» <sup>(42)</sup> e l'accademico roveretano Jacopo Galvagni tiene un «Discorso sull'uso della mitologia per la storia» <sup>(43)</sup>.

Francesco Marsilli <sup>(44)</sup> anticipa una sua «Prolusione sugli studi storici» <sup>(45)</sup>; Giuseppe Lupatini <sup>(46)</sup> in due tornate svolge il tema: «Alcuni pensieri sulla filosofia della storia» <sup>(47)</sup>.

Interessi diversi e meno interdisciplinari manifestano nello stesso periodo alcuni soci, come l'Abate Giovanni a Prato <sup>(48)</sup> con una dissertazione storico-critica intorno a «Gregorio VII e Enrico IV in Canossa» <sup>(49)</sup>

<sup>(41)</sup> BERTANZA GIOVANNI FRANCESCO (1810-1889) di Limone sul Garda (Trento). Figura di primo piano nell'ambiente roveretano, come docente presso il Liceo ginnasio di Rovereto, come vivacissimo esponente del movimento liberale durante il 1848/49, come attivissimo membro dell'Accademia. Condannato ed osteggiato dal governo austriaco, abbandonata Rovereto vi tornò per assumere la carica di Bibliotecario civico. Fu attivo segretario dell'Accademia; molte le sue opere inedite.

<sup>(42)</sup> BERTANZA GIOVANNI FRANCESCO - *Memorie*, op. cit., p. 210, dissertazione letta nella tornata del 6 settembre 1843.

<sup>(43)</sup> GALVAGNI JACOPO - *Memorie*, op. cit., p. 210, dissertazione letta nella tornata del 19 aprile 1844.

<sup>(44)</sup> MARSILLI FRANCESCO (1804-1863) di Rovereto. Compie gli studi universitari (in giurisprudenza) a Padova senza laurearsi perché il padre lo avvia all'industria e alla mercatura. Trattiene molta corrispondenza con dotti e studiosi di tutt'Italia, collaborando a molte riviste e giornali. Eletto rappresentante nel 1848 alla Costituente germanica di Francoforte vi sostiene la nazionalità italiana del Trentino. Nel 1851 viene eletto segretario della Camera di Commercio del Trentino. Molte le opere pubblicate e vasto il materiale inedito presso l'Archivio Accademico.

<sup>(45)</sup> MARSILLI FRANCESCO - *Memorie*, op. cit., p. 211, dissertazione letta nella tornata del 6 aprile 1845.

<sup>(46)</sup> LUPATINI GIUSEPPE (1797-1866) di Mori (Rovereto). Frequenta la facoltà giuridica presso l'Università di Innsbruck, di Graz e di Vienna, ma consegue la laurea in legge a Padova nel 1876. Esercita la professione di avvocato prima a Trento poi a Rovereto, ma coltiva anche gli studi umanistici. Socio di importanti accademie, nel 1861 viene eletto per un biennio Presidente dell'Accademia degli Agiati.

<sup>(47)</sup> LUPATINI GIUSEPPE - *Memorie*, op. cit. p. 211-212. Dissertazioni lette nelle tornate del 5 dicembre 1844 e del 18 dicembre 1845.

<sup>(48)</sup> GIOVANNI A PRATO (1812-1883) di Trento. Avviato agli studi classici e teologici, fu nominato professore di umane lettere nel ginnasio di Rovereto nel 1842 e socio accademico nel 1844. Notevole il suo impegno politico, civile, culturale che lo portarono a collaborare con giornali del tempo e a rappresentare la nostra terra nel Parlamento di Francoforte e poi all'Assemblea costituente di Vienna.

<sup>(49)</sup> GIOVANNI A PRATO - *Gregorio VII...* Dissertazione letta nelle tornate del 6 agosto 1844 e del 5 dicembre 1844 («Memorie», op. cit., p. 211), conservata nel manoscritto XII n. 55 dell'Archivio Accademico. Si veda in proposito F. Trentini - Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, serie VI, vol. 24, p. 89.

e Giuseppe Telani nella prefazione alla sua «Storia della dominazione veneta»<sup>(50)</sup>.

Il periodo della dominazione veneta sul Trentino meridionale peraltro sembra essere uno dei temi più approfonditi dagli accademici; ancora studiano questo periodo il trentino Cesare Ravanelli<sup>(51)</sup> con due lavori: «Contributi alla storia del dominio veneto nel Trentino»<sup>(52)</sup> e «Fatti d'arme nel Trentino durante l'ultima guerra tra Filippo Maria Visconti e la Repubblica di Venezia»<sup>(53)</sup>, il roveretano Antonio Zandonati con la memoria «Sulla spontanea dedizione dei roveretani all'imperatore Massimiliano»<sup>(54)</sup> e l'archeologo roveretano Paolo Orsi<sup>(55)</sup> che ci ha lasciato un breve saggio storico su «Episodi di guerra alpina nella campagna veneto tirolese del 1487»<sup>(56)</sup>.

Altro tema sufficientemente affrontato dai nostri studiosi è il periodo franco-longobardo con particolare riguardo alla nostra regione. Giuseppe Lupatini studia «L'annessione della parte dell'Italia superiore, che chiamano Tirolo meridionale, alla provincia tedesca del Tirolo»<sup>(57)</sup>; Francesco Puecher<sup>(58)</sup> disserta «Della discesa dei Franchi in Italia»<sup>(59)</sup>;

<sup>(50)</sup> GIUSEPPE TELANI - *Contese tra l'Austria...* «Memorie», op. cit., p. 211, dissertazione letta nella tornata 18 dicembre 1945.

<sup>(51)</sup> RAVANELLI GIUSEPPE (1863-1903) di Lavis (Trento). Compiuti gli studi liceali a Trento, frequenta l'università di Innsbruck e di Pavia dove si laurea nel 1890 in lettere e storia. Appassionato di studi storici, si dedica anche alle traduzioni di letteratura straniera (soprattutto della letteratura tedesca). Collaborò alla rivista «Tridentum».

<sup>(52)</sup> RAVANELLI CESARE - *Contributi alla storia...* Archivio Trentino, XI p. 69-112.

<sup>(53)</sup> RAVANELLI CESARE - *Fatti d'arme nel Trentino...* Atti Accademia Roveretana degli Agiati, serie III, 2, pp. 32-60; 38-60 (fasc. II); serie III, 2, pp. 193-211.

<sup>(54)</sup> ZANDONATI ANTONIO - *Sulla spontanea dedizione...* Atti Accademia Roveretana degli Agiati 1824-1883, op. cit., p. 15; dissertazione tenuta nella tornata del 19 dicembre 1856. Anche in Atti Accademia Roveretana degli Agiati, serie 1-12.

<sup>(55)</sup> ORSI PAOLO (1859) di Rovereto. Compie gli studi classici in Rovereto e quelli accademici a Padova, a Vienna, a Roma. Dopo alcune esperienze presso il Ministero della Pubblica Istruzione, passa nel 1888 a Siracusa, come ispettore e direttore dei servizi archeologici. Innumerevoli gli scavi da lui condotti in tutta la Sicilia e in Basilicata alla scoperta delle antichissime civiltà. Immensa la sua produzione scientifica.

<sup>(56)</sup> ORSI PAOLO - *Episodi...* Estratto dal XVI annuario della Società Alpini Trentini, Trento, 1888.

<sup>(57)</sup> LUPATINI GIUSEPPE - *L'annessione...* Dissertazione letta nella tornata del 18 aprile 1850. («Memorie», op. cit., p. 213).

<sup>(58)</sup> PUECHER FRANCESCO (1809-1869) di Calliano. Seguace del Rosmini e studioso della filosofia del diritto, nel lavoretto sopra segnato rettifica una congettura di Manzoni sulla via che tennero i Franchi di Carlo Magno per scendere in Italia.

<sup>(59)</sup> PUECHER FRANCESCO - *Della discesa...* Discorso letto nella tornata dell'8 aprile 1851, riportato negli Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, Anno I, 1883, p. 108.

ancora il Lupatini ne riprende il tema discutendo sulla «Vera strada tenuta dai Franchi nella discesa in Italia alla prima spedizione contro i Longobardi»<sup>(60)</sup>; Bartolomeo Malfatti<sup>(61)</sup> infine ci lascia invece un suo lavoro su «I castelli trentini distrutti dai Franchi»<sup>(62)</sup>.

Con l'accademico mons. Andrea Strosio<sup>(63)</sup>, filosofo più che storico, comincia la serie di studi monografici, intesi a riscoprire ed illustrare figure e momenti particolari della storia civile e religiosa del roveretano e a ricostruire alberi genealogici delle più importanti famiglie trentine.

Lo Strosio recensisce e commenta un importante lavoro su «Giovanna della Croce e il suo tempo»<sup>(64)</sup> di Beda Weber<sup>(65)</sup>, che con Jager<sup>(66)</sup> studia il '600 trentino-alto atesino.

Eleuterio Lutteri<sup>(67)</sup> traccia la biografia di «Andrea Dudizio Sbardellati»<sup>(68)</sup> nella quale offre molte notizie di storia patria.

<sup>(60)</sup> LUPATINI GIUSEPPE - *Vera strada...* Dissertazione tenuta nella tornata dell'8 aprile 1851. «Memorie», op. cit., p. 214.

<sup>(61)</sup> MALFATTI BARTOLOMEO (1828-1892) di Mori (Rovereto). Si laurea in legge a Pisa, ma si dedica poi a studi di economia, di statistica coltivando anche storia e geografia. Nominato nel 1860 professore di Storia all'Accademia di Belle Arti a Milano, fu poi professore ordinario di geografia nell'Istituto superiore di Firenze. Molte le sue pubblicazioni, tra cui «I confini del Principato di Trento», Trento 1883.

<sup>(62)</sup> MALFATTI BARTOLOMEO - *I castelli...* Roma, Archivio Storico, 1883.

<sup>(63)</sup> STROSIO ANDREA (1821-1852) di Torcegno (Trento). Arciprete decano di Rovereto, deputato alla Dieta provinciale e Presidente dell'Accademia, conoscitore di molte lingue, si dedicò soprattutto alle discipline teologiche e filosofiche. Molto amico di Rosmini, fu seguace delle sue teorie, che difese sempre coraggiosamente.

<sup>(64)</sup> STROSIO ANDREA - *Giovanna della Croce...* Riportata in Atti Accademia degli Agiati, op. cit., serie I, 12; dissertazione letta nella tornata del 10 maggio 1855 («Memorie», op. cit., p. 217).

<sup>(65)</sup> WEBER BEDA GIOVANNI (1768-1858) di Lienz (Austria). Frequentò il ginnasio di Bolzano. Finiti gli studi teologici ad Innsbruck, Bressanone, Trento si fece benedettino, dedicandosi all'insegnamento. I suoi scritti in prosa riguardano per la massima parte la storia tirolese. Accademico dal 1841.

<sup>(66)</sup> IÄGER ALBERTO (1801-1891) di Schwaz (Austria). Benedettino e cultore di studi storici, si rese famoso per l'opera pubblicata nel 1844: «Tirol und der bayerisch-französische Einfale im Jahre 1703». Accademico dal 1845.

<sup>(67)</sup> LUTTERI ELEUTERIO (1819-1873) di Rovereto. Professore nel Liceo ginnasio di Rovereto, attivissimo segretario dell'Accademia Roveretana degli Agiati, ne tracciò la storia dei primi 150 anni in una memorabile tornata del 1850. («Atti Accademici 1826-1883»).

<sup>(68)</sup> LUTTERI ELEUTERIO - *Andrea Dudizio...* Dissertazioni tenute il 20 giugno 1860, 2 gennaio 1861, 14 maggio 1862, 2 luglio 1862, 27 maggio 1862 («Memorie», op. cit.) riportate negli Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, op. cit., Anno II, p. 65.

L'abate Francesco Paoli<sup>(69)</sup>, erede e difensore dell'opera e del pensiero rosminiano, ricostruisce la storia della famiglia Rosmini nelle «Notizie cronologiche dei Rosmini»<sup>(70)</sup>. Su questa scia Quintilio Perini<sup>(71)</sup> tra l'800 e il '900 fu il più puntuale e preciso studioso di genealogie di famiglie roveretane e trentine, quasi tutte pubblicate sugli Atti dell'Accademia.

Carlo Delaiti<sup>(72)</sup> disserta su «La vita e gli scritti del Padre Antonio Isnenghi M.C. roveretano» pubblicati sugli Atti<sup>(73)</sup>.

Più scientificamente l'abate Giovan Francesco Bertanza si impegna in più tornate a dissertare sopra «Alcuni studi di storia d'Italia», di cui compaiono le sintesi sugli Atti<sup>(74)</sup>; in modo alquanto più dimesso invece traccia una «Storia roveretana»<sup>(75)</sup> destinata «al solo popolo roveretano», rifuggendo volontariamente (come afferma nella prefazione) da ogni documentazione dotta ed erudita, tralasciando ogni riflessione critica per farsi «solo raccoglitore di storiche memorie e nulla più, scrittore franco e chiaro». Anche Antonio Zandonati aveva tentato una «Storia patria dall'anno 1509 fino ai tempi nostri», il cui manoscritto, relativo alle vicende del primo '500 è conservato nell'archivio accademico; prima ancora Gerolamo Andreis aveva compilato: un «Compendio cronologico di tutti i governi a cui fu sottoposto Rovereto»<sup>(76)</sup>.

<sup>(69)</sup> PAOLI FRANCESCO (1801-1891) di Pergine (Trento). Discepolo, segretario ed erede dei beni del Rosmini, ne difese sempre la figura e il pensiero «con la parola e con buoni libri». Provvide a raccogliere e a pubblicare le opere inedite del maestro. Stabilitosi a Rovereto, amministrò i beni del Rosmini con grande generosità. Fu attivo Presidente dell'Accademia degli Agiati.

<sup>(70)</sup> PAOLI FRANCESCO. Dissertazione letta nella tornata del 14 maggio 1873, («Memorie», op. cit., p. 223), ripresa ed ampliata nel volumetto: «Antonio Rosmini e la sua prosapia», monografia, Rovereto (TN), Grigoletti, 1880.

<sup>(71)</sup> PERINI QUINTILIO (1865 - a 1895 - 1942) di Rovereto. Farmacista di professione, portò fin da giovane un grande amore per gli studi numismatici e di storia patria: ne sono frutto più di 200 pubblicazioni (articoli e contributi a riviste) delle quali ben 47 sono pubblicate su gli Atti dell'Accademia, di cui fu uno dei soci più benemeriti.

<sup>(72)</sup> DELAITI CARLO (1845-1890) di Trento. Frequentò il ginnasio in Rovereto, nel quale divenne docente di materie umanistiche. Accademico dal 1872.

<sup>(73)</sup> DELAITI CARLO - *La vita...* Dissertazione letta nella tornata del 25 giugno 1873 («Memorie», op. cit., p. 223) riportata sugli Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, op. cit., serie II, 3.

<sup>(74)</sup> Atti Accademici 1826-1883, op. cit., tornate del 20 giugno 1860, 8 gennaio 1862 e 27 maggio 1863.

<sup>(75)</sup> BERTANZA GIOVANNI FRANCESCO - *La storia roveretana*, Rovereto, Grigoletti, 1885.

<sup>(76)</sup> ANDREIS GEROLAMO - *Compendio cronologico...*, manoscritto presso la Biblioteca Civica di Rovereto.

Più ricca di notizie e di documentazione storica è invece la «Storia della Valle Lagarina»<sup>(77)</sup> di Raffaele Zotti<sup>(78)</sup> «storico che se non ha grandi meriti scientifici è però encomiabile sotto molti aspetti», come scrive il suo biografo Silvio Battelli<sup>(79)</sup> nelle «Memorie della Imperial Regia Accademia degli Agiati».

Il Battelli sembra limitare anche la figura e l'opera del trentino Ambrogio Ambrosi autore di molte opere storiche che (come annota sempre nelle Memorie) «senza battere la via della critica rigorosa, fu comunque buon raccoglitore di storie trentine».

Di ben altro taglio per rigore scientifico e di varietà di interessi è la vasta produzione storica del trentino Tommaso Gar<sup>(80)</sup>, bibliotecario ed archivista in grandi sedi accademiche. Bibliotecario tra l'altro presso la Teresiana di Innsbruck (succedendo ad Antonio Rossman) fu uno dei primi soci dell'Accademia, il roveretano Giovan Battista Graser<sup>(81)</sup>; archivisti e studiosi di storia trentina nella seconda metà dell'800 furono

---

(77) ZOTTI RAFFAELE - *Storia della Valle Lagarina*, Trento. Monauni, 1862-1863. Bologna. Forni (edizione anastatica) 1969.

(78) ZOTTI RAFFAELE (1824-1873) di Sacco (Rovereto). Frequentò il ginnasio a Rovereto, occupandosi successivamente come funzionario presso il municipio di Riva e di Trento. Anche se non lo sorressero studi specifici, si dedicò con grande passione alla ricerca storica e alla raccolta di molte fonti di storia patria. Oltre al lavoro più noto: «La storia della Vallagarina», tentò anche un lavoro di più ampia sintesi: «Osservazioni sulla storia del Trentino: sua origine, nazionalità, lingua» non andando però oltre le ambiziose enunciazioni.

(79) BATTELLI SILVIO (1850) di Torbole (Trento). Compiuti gli studi ginnasiali in Trento e quelli universitari a Innsbruck, si abilitò all'insegnamento della matematica e della fisica, insegnando nell'I.R. Ginnasio a Rovereto. Fu uno dei più attivi compilatori del volume delle «Memorie», op. cit.

(80) GAR TOMMASO ANGELO (1808-1871) di Trento. Avviatosi ancor giovane a studi e a ricerche d'archivio, fu nominato nel 1847 a dirigere la Biblioteca di Padova, poi quella di Trento. Passato a dirigere la Biblioteca di Napoli, si trasferì nel 1867 a Venezia per assumere la Direzione di quell'Archivio generale. Delle sue molte opere si citano solo «Biblioteca trentina o sia Raccolta di documenti inediti o vari relativi alla storia di Trento», Monauni, 1859, e gli «Annali del Principato Ecclesiastico di Trento dal 1002 al 1540», Trento, Manauni, 1860. Molte le sue pubblicazioni anche di argomento locale.

(81) GRASER GIOBATTISTA (1718-1786) di Rovereto. Docente per 4 anni nella classe di umanità e retorica nel ginnasio di Rovereto (1756-1760), difese pubblicamente il Tartarotti, prima di passare a Vienna dove nel 1861 fu assunto come professore di filosofia morale nell'Università di Innsbruck e nominato bibliotecario della Teresiana. Molte le sue pubblicazioni e ricco il materiale inedito.

altri roveretani: Enrico Cornet <sup>(82)</sup>, «nome caro all'Italia e riverito da chiunque in Europa ami il progresso degli studi storici»; Andreis Silvio <sup>(83)</sup>, impegnato presso la Biblioteca di Berlino; e Riccardo Predelli <sup>(84)</sup> collaboratore di Tommaso Gar presso l'archivio di stato di Venezia.

Il '900 si apre, sempre nell'ambito dell'Accademia, nel segno di un vivo fervore per gli studi storici, favorito forse anche dal notevole lavoro di riordino d'archivio, di recupero di documenti, notizie storiche, ecc., condotto da un gruppo di Accademici alla vigilia del nuovo secolo.

Da questo sistematico piano d'esplorazione e di sintesi nasce un ponderoso volume di «Memorie» relative alla storia e alle fortune della nostra Accademia dalle origini al 1900 e di studi biografici e bibliografici riservati a tutti i 1346 soci aggregati all'Albo Accademico.

È certo che da questo momento si infittiscono le ricerche storiche, mentre sembra imporsi, sul piano metodologico, una storiografia erudita, accompagnata dallo studio ordinato delle fonti e dei documenti.

Compaiono e fioriscono così moltissimi studi e lavori (la maggior parte di modeste proporzioni), ma seri nell'impostazione e condotti nelle direzioni più diverse:

— sui castelli trentini, sulle chiese e monasteri <sup>(85)</sup>, sulle biblioteche pubbliche, sulle scuole, sulle librerie di patrizi, di scienziati, sulle me-

---

<sup>(82)</sup> CORNET ENRICO (1824-) di Rovereto. Dopo gli studi ginnasiali, compiuti a Rovereto, si trasferisce a Vienna dove ottiene la laurea «ad honorem» in lettere presso l'Università e poi la cattedra di filologia italiana. A Vienna riordina l'archivio della Prefettura della Chiesa Italiana (dal 1625 al 1883). Negli «Atti» 1826-1883 (tornata del 18 agosto 1863, p. 3) rimane un suo lavoro «Condanna sui gesuiti», in cui costruisce le vicende dell'ordine tra il '700 e l'800. Controllò tra l'altro tutti i libri del Consiglio della città di Rovereto dal 1333 al 1502 e dal 1518 in poi, riferendone in una tornata accademica del 18 agosto del 1853.

<sup>(83)</sup> ANDREIS SILVIO (1837-1869) di Rovereto. Attese con grande amore agli studi umanistici e a quelli paleografici. Fu inviato dal Governo italiano a Berlino per perfezionarsi negli studi paleografici; già destinato a coprire la cattedra di paleografia, dovette rinunciarvi per motivi di salute. Collaborò all'Archivio Storico Italiano, avviando anche un accurato studio sulle fonti della storia italiana prima del 1000.

<sup>(84)</sup> PREDELLI RICCARDO (1840) di Rovereto. Fu anche docente universitario di paleografia e di diplomatica (autore di un prezioso lavoro su «Le fonti per la storia del Trentino negli Archivi di Venezia» (nell'opera I. R. Archivio generale di Venezia - Nuratovich, 1873).

<sup>(85)</sup> Lo studio più accurato è forse quello dell'accademico Marco Morizzo: «Cronachetta del monastero di S. Carlo in Rovereto». Atti Accademia Roveretana degli Agiati, serie III, 6.

memorie storiche di valli e paesi <sup>(86)</sup>, sui vescovi di Trento e sulle più importanti famiglie trentine; più interessanti sotto certi aspetti gli studi relativi a registri, archivi parrocchiali, carte di Regola, statuti, costituzioni municipali, urbani, biografie di uomini illustri.

Non mancano alcuni specifici studi:

— sui commerci, sulla cooperazione, sulle antiche fiere, sulle fortificazioni venete.

Scarso o quasi nullo invece l'interesse per i fatti della prima guerra mondiale (che pur tanta influenza ebbero per la città di Rovereto): salvo l'attenzione riservata al dramma dei trentini catturati in Russia e rientrati in patria dopo tante traversie e sofferenze, negli Atti non c'è altro.

Va ripetuto comunque che altre, prima e dopo furono le riviste, che tennero vivo questo e altri temi e che molti Accademici si servirono per le loro pubblicazioni, oltre che degli Atti anche di testate diverse, numerose e fiorenti tra l'800 e il '900 in Trentino o di autonomi lavori.

Pur nel ricco fervore di ricerche storiche che sembra animare questo periodo, va riconosciuto comunque che altri e ben più coltivati sono i campi d'interesse e di studio da parte degli Accademici: basta scorrere il prezioso volumetto di Pasquale Pizzini «Indici analitici degli Atti e delle pubblicazioni dell'Accademia Roveretana degli Agiati dal 1824 al 1980» per riscontrare alcune linee di tendenza culturale certamente più costanti e privilegiate che quelle dell'indagine storica, anche perché fortemente condizionate da alcune notevoli personalità, che non abbiamo potuto registrare invece nel campo degli studi storici:

- Carlo Battisti negli studi di lingua e dialettologia;
- Antonio Rosmini in campo filosofico;
- Ruggero Cobelli (ma prima Felice Fontana) negli studi naturalistici;
- Fortunato Depero, Fausto Melotti nelle arti figurative.

Non pochi furono e sono gli studiosi di storia aggregati alla nostra Accademia nel nostro secolo: di qualcuno potrebbe bastare la sola citazione del nome, di altri il discorso meriterebbe davvero maggior spazio di quel che può offrire questa breve sintesi e questa relazione, per l'importanza da essi assunta nel quadro della storiografia trentina <sup>(87)</sup>.

---

<sup>(86)</sup> Si ricorda solo quello del socio Manincor Giovanni: «Alcune osservazioni sopra qualche punto storico della Valle di Non» - Atti Accademia Roveretana degli Agiati, serie II, 6.

<sup>(87)</sup> In ambito locale, accanto agli umili, ma preziosi «spigolatori» di memorie patrie, come Anatalone Bettanini, Gustavo Chiesa, Giuseppe Chini, Cesare Festi, Quintilio Perini, Savino Pedrolli vanno ricordati Antonio Rossaro, Giovanni Pedrotti (più smalzato cultore del documento d'archivio), Umberto Tomazzoni, Pio Chiusole,

Accanto agli accademici cultori di studi storici, va forse opportunamente richiamato quanto l'Accademia, come istituzione, abbia operato, lungo quasi due secoli e mezzo di vita accademica, per la diffusione e la promozione degli studi e delle ricerche storiche nella nostra provincia.

Eleuterio Lutteri, un accademico che a metà del XIX secolo ha forse più di altri impersonato le fortune e le sorti dell'Accademia, della quale fu anche il «commemoratore ufficiale» in occasione del suo centenario dalla nascita e attivissimo segretario, così ammonisce i soci accademici riuniti nell'ultima pubblica tornata del 1853, esortandoli agli studi e all'impegno culturale: «...la vostra Accademia non correrà inglorioso stadio, se dietro l'esempio delle altre sue dotte sorelle di Italia e di Lamagna si farà a raccogliere i monumenti della passata civiltà, a scovare dagli archivi le riposte memorie e rendere pubblico il patrimonio, a far conoscere ai concittadini le opere de' più grandi tra' contemporanei, a mantenere in patria illibata la purezza della cattolica religione, della morale cristiana, e della dolce lingua d'Italia...» <sup>(88)</sup>.

Con più precise indicazioni metodologiche nella tornata del 18 agosto del 1854 così nuovamente suggerisce: «...gli Agiati potrebbero consecrarsi all'avanzamento della storia. Quale ampia palestra e agli sforzi della mente, e all'attività di tutto l'uomo! Negli archivi delle famiglie degli antichi nostri dinasti e dei comuni, sui solaj delle altre nobili case che un tempo primeggiavano nelle nostre terre, negli anditi e nei ripostigli della canoniche giacciono sepolti, statuti, regole, diplomi, testamenti, contratti, registri, conti, protocolli, cronache, memorie che ti narrano i nostri fatti, e, quello che è più, ti presentano la condizione morale intellet-

---

Cesare Costisella, Luigi Dal Rì, Valentino Chiocchetti e i viventi Ferruccio Trentini, Fabrizio Rasera, Luigina Chiusole, Virginia Crespi, Danilo Vettori. In campo provinciale, accanto agli scomparsi (Luigi Rosati, Desiderio Reich, Carlo Postingher, Giuseppe Papaleoni, Cesare Ravanelli, Vigilio Zanolini, Giovanni Ciccolini, Giulio Benedetti Emert, Giuseppe Gerola, Lamberto Cesarini Sforza, Simone Weber, Antonio Pranzelores, Antonio Zieger, Quirino Bezzi) dei quali utile sarebbe il recupero della personalità, del valore scientifico e delle pubblicazioni, si citano i viventi: Umberto Corsini, Albino Casetti, Pasquale Pizzini, Antonino Radice, Sergio Chemelli, Armando Vadagnini, Pierangelo Schiera, Diego Quaglioni, Gian Maria Varanini.

Ho ritenuto opportuno ricordare tutti i soci Accademici che hanno operato nella ricerca storica e che hanno affidato agli Atti o a iniziative accademiche il frutto di qualche loro indagine: tra loro ci sono notevoli divari di professionalità, di cultura, di preparazione scientifica, di campi d'indagine, di concezioni storiografiche: ma l'amore e il bisogno di completezza hanno prevalso in quest'occasione sui criteri di merito e di valutazione.

<sup>(88)</sup> «Atti Accademici» 1826-1883, op. cit.; ultima tornata 1853 p. 28-29.

tuale ed economica della popolazione con tutti i preziosissimi dati, che oggidì elevarono la storia a vera scienza e che ben meglio delle successioni cronologiche, dei vantati decreti, di qualche strepitoso fatto ti ad dimostrano il progressivo sviluppo e perfezionamento della vita esterna ed interna negli individui e nella società, quella legge che l'immortale Vico, chiamava 'ideale eterno', dietro cui l'umanità si svolge e si matura...».

È un auspicio che sembra raccolto dai responsabili accademici i quali ottengono dalla Luogotenenza di Innsbruck agli inizi del nuovo secolo di poter raccogliere e conservare presso la sede accademica gli archivi notarili e comunali posti nel raggio del tribunale circolare di Rovereto. Un contributo di certo maggiore alla conoscenza della storia patria fu dato comunque dagli Atti dell'Accademia con la pubblicazione di molti saggi, memorie, ricerche sul nostro passato.

La compilazione poi da parte dei responsabili dell'Accademia di un prezioso «Bollettino bibliografico trentino», annesso agli Atti Accademici, rimane per quasi trent'anni, a partire dal '900 con le centinaia e centinaia di segnalazioni e recensioni di autori italiani e stranieri il più significativo e il più qualificato contributo alla conoscenza degli studi storici promossi in Trentino o nelle aree circvicine <sup>(89)</sup>.

Questa iniziativa culturale assume un valore molto importante anche perché facilita per i nostri studiosi (oltre la messa a disposizione di un'ampia ricchezza di fonti e di ricerche) il raffronto con altre scuole storiografiche e altre esperienze, avviando, forse più nelle attese che nella realtà, quel processo di evoluzione metodologica dal criterio filologico (tipico della storiografia tedesca e trentina) alla elaborazione sintetica e globale dell'opera storica.

Anche per questo forse all'indomani della unificazione del Trentino all'Italia nel 1921 l'Accademia degli Agiati propone formalmente a tutti i cultori trentini di storia patria la realizzazione di una storia del Trentino pervenendo anche alla realizzazione di un progetto abbastanza preciso e alla individuazione dei responsabili e degli esperti <sup>(90)</sup>.

---

<sup>(89)</sup> GARBARI MARIA - *Storia e storiografia nel Trentino nei sec. XVIII-XIX*. Accademie e società, 1984, Trento, p. 197 in AA.VV., *Origini e funzioni delle istituzioni e studi regionali nell'ambito di Arge-Alp*.

<sup>(90)</sup> Si proponeva la «redazione di una storia del Trentino» basata su una severa e ampia critica del materiale fin qui pubblicato e l'ulteriore compilazione di quelle parti che ancora risultassero degne di particolari indagini. Gli esperti furono individuati nei soci: Giacomo Roberti per la preistoria e la protostoria fino all'età barbarica; Giovanni Ciccolini per l'età barbarica, medioevo ed età moderna fino a Leone X; Simone Weber

Purtroppo non si andò oltre i buoni propositi e le molte speranze. Nè miglior successo ottenne un secondo tentativo, sempre dell'Accademia promosso con uguali intendimenti e finalità nel 1941. La guerra e altre oggettive difficoltà vietarono anche i primi passi dell'iniziativa, partita inizialmente con il concorso di più istituzioni culturali della provincia, avviata in seguito, ma subito sospesa, con le sole forze dell'Accademia.

L'Accademia in tempi più recenti ha sollecitato a più riprese in pubbliche e private manifestazioni la necessità di riprendere questi antichi propositi, augurandosi la realizzazione di una storia del Trentino, di grosso spessore culturale da affidarsi ai più qualificati esperti e cultori di storia patria con il concorso di tutte le Istituzioni e dei più importanti enti della Provincia.

In queste prospettive proprio per fornire ai cultori e studiosi di storia trentina fonti e nuove interpretazioni di momenti ed epoche storiche l'Accademia ha promosso, prima la realizzazione di due importanti opere: «L'indice dei lavori scientifici pubblicati dall'Accademia degli Agiati nei suoi Atti e nei giornali dell'epoca durante i primi due secoli di vita»<sup>(91)</sup> e «Gli indici analitici degli Atti e delle pubblicazioni dell'Accademia Roveretana degli Agiati 1824-1980»<sup>(92)</sup>; poi la realizzazione di alcuni importanti convegni e seminari storici i cui risultati scientifici non potranno essere sottesi dai compilatori di una ormai matura Storia del Trentino.

Le indagini sulla «Romanità del Trentino», sul «Medioevo nel Trentino-Alto Adige», su il «Trentino in età veneziana», sul «'700 roveretano», su «Sigismondo Moll durante la fase di superamento dell'antico regime», accanto ad altri seminari e pubblicazioni specifiche segnano, io credo, se non il momento definitivo di un ricerca storica, certo un importante punto d'arrivo e di riferimento sostanziale.

Pur nei limiti e nell'ambito di una relazione, non mi sfugge la necessità di tentare, prima di chiudere una breve valutazione sulla produ-

---

per l'età del Concilio fino all'estinzione della famiglia de' Madruzzo; Antonio Zieger per l'età barocca, l'illuminismo e gli inizi del Risorgimento (1815); Pietro Pedrotti per il Risorgimento fino alla Redenzione; Bruno Emert per la bibliografia.

<sup>(91)</sup> VALENTINO CHIOCCETTI E LUIGI DAL RÌ - «*Gli indici...*». Atti Accademia Agiati, Serie V, vol. I, 1952.

<sup>(92)</sup> PASQUALE PIZZINI - *Indici analitici degli Atti e delle pubblicazioni dell'Accademia Roveretana degli Agiati 1824-1980*. Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1981.

zione storica dei nostri accademici e ritrovare qualche comune linea tendenziale.

Va tranquillamente ammesso che la ricerca storica (ma anche quella letteraria) non ha offerto, come invece altri campi (da quello archeologico a quello glottologico da quello scientifico a quello filosofico da quello artistico a quello musicale) nel nostro Trentino e nell'ambito della nostra istituzione, il nome di qualche importante cultore, capace non solo di assurgere, per la propria forza intellettuale e per importanza delle proprie ricerche, a figura di primo piano o comunque di alto significato, ma anche da apparire maestro per colleghi e discepoli.

Discorso un po' diverso e a parte dovrebbe essere fatto per gli storici accademici della seconda metà del XX secolo, tra i quali non mancano ricercatori e studiosi di buon livello e affermata professionalità.

Non è venuta mai meno comunque una certa ricerca storica, continua e diffusa da parte di molti nostri studiosi e cultori, che all'indagine quasi sempre analitica e specifica di fatti e vicende locali, si sono dedicati con obiettività e coerente metodo scientifico.

Alcuni orientamenti comuni se non proprio ancora tendenze metodologiche sembrano legare tra loro questi intellettuali, impegnati a frugare con passione nel passato per ritrovarvi, ma senza pregiudizi e forzature, documentazioni di una tradizione italiana e nazionale, più spesso per amore e curiosità delle patrie vicende.

L'obiettività della documentazione e della testimonianza è la loro aspirazione critica e la loro norma, l'investigazione e l'elaborazione filologica di matrice tedesca, il loro metodo; l'apertura dell'indagine storica a contenuti interdisciplinari (quali l'economia locale e la realtà antropologica sociologica geografica e ambientale) il loro maggior merito di intellettuali, tesi non solo alla scienza pura, ma anche al riscatto e al ricupero socio-culturale della propria terra.

In questo senso l'Accademia Roveretana degli Agiati attraverso queste umili ma preziose figure di cultori di patrie memorie ha concorso alla rilettura e alla definizione di un quadro storico, che presentava zone oscure e colori poco definiti ma anche alla valorizzazione sul piano culturale, sociale ed economico della nostra terra e della sua più autentica eredità storico-culturale.

*RIASSUNTO - Sulla scorta delle «memorie» accademiche e soprattutto degli «Atti Accademici» viene ripercorso lo sviluppo della ricerca storica, così come si è venuto evolvendo nell'ambito dell'Accademia Roveretana degli Agiati dalle origini ai nostri giorni; si segnalano non solo tutte le «patrie memorie» e le iniziative accademiche in campo storico, ma si dà anche una breve valutazione in generale sulla produzione storica dei soci accademici.*

*SUMMARY - With the help of the academic «memories» and chiefly of the «Atti Accademici» the Author runs through the development of the historical research just as it has been evolving within the Accademia Roveretana degli Agiati from the origins to our days; he not only points out all the «patrie memorie» and the Academy's initiatives in the historical field, but also gives a short general evaluation on the historical production of the Academy Members.*

*ZUSAMMENFASSUNG - Mit Berücksichtigung auf die akademischen «Memoiren» und besonders auf die akademischen Akten, wird hier der Weg der Geschichtsforschung wieder gefahren, wie er sich in der Accademia degli Agiati von den Anfängen bis zu den heutigen Tage entwickelt hat; hier wird es nicht nur über die «Memoiren» der Akademikern und über die akademischen Unternehmungen im Bereich der Geschichtsforschung Nachricht gegeben, sondern wird hier auch im allgemeinen eine kleine Bewertung über die Geschichtswerke der Akademikern ausgesprochen.*

---

Indirizzo dell'autore:

dr. prof. Danilo Vettori - Via Matteo del Ben, 36 - I-38068 Rovereto

---